

Omaggio a Käthe Kollwitz

STABAT MATER

Immagini, Parole e Musica
contro la Guerra

ELIANA COMO voce narrante
LETIZIA MAULÀ clarinetto



STABAT MATER

Immagini, Parole e Musica contro la Guerra

Un progetto che rifiuta la retorica della guerra e pone al centro la voce delle donne, troppo spesso escluse dalla storia dell'arte e della memoria ufficiale.

Unisce musica, , narrazione teatrale e immagini d'arte per raccontare la forza e la compassione dell'opera di **Käthe Kollwitz** – artista tedesca, madre, attivista e simbolo della resistenza pacifista nel Novecento.

Con il solo uso del bianco e del nero, Kollwitz ha dato voce alle donne, ai poveri, agli oppressi, ai caduti. Con le sue incisioni e sculture ha raccontato **la tragedia della guerra e il lutto delle madri**, consegnando alla storia dell'arte un grido potente e universale contro ogni violenza. La sua arte non si rivolgeva alle élites, ma cercava il popolo, la strada, la vita vera.



Dedicò a questo l'intera sua opera, diventata, dopo il dramma della **Prima Guerra Mondiale**, una delle più potenti voci di condanna che l'arte abbia espresso contro la guerra.

Dopo l'avvento del **Regime nazista**, nel 1933, fu isolata e contestata dalla restaurazione delle arti, accusata di produrre arte degenerata e espulsa dall'Accademia di Germania perché socialista e vicina agli spartachisti, per i quali realizzò anche una potente opera sul funerale di Karl Liebknecht (In Memoriam Karl Liebknecht, 1920).

Perseguitata, non poté più esporre e venne condannata a scomparire, minacciata a 70 anni di essere trasferita in campo di concentramento.

Oltre alle idee politiche, l'accusa era di avere rappresentato scene di miseria del popolo tedesco, alimentando con questo la propaganda disfattista. La fame, la disoccupazione, la prostituzione, la violenza, la disperazione, la povertà, la mortalità infantile, poi il dramma della guerra, furono la cifra dell'intera sua opera.

L'opera più potente di Käthe Kollwitz è Genitori addolorati, di quei soldati.

Realizzata nel 1932. L'opera si trova nel cimitero di guerra di Vladso nelle Fiandre, dove sono sepolti i resti di oltre 25.000 soldati tedeschi caduti nella Prima Guerra Mondiale. Käthe Kollwitz la realizzò per il **figlio Peter**, sepolto proprio in questo piccolo e dimenticato cimitero di guerra. Iniziò il lavoro nel 1919 ma continuamente finiva per interromperlo e abbandonarlo. Il primo bozzetto decise di demolirlo. Riprese solo molto tempo dopo, quando capì di non dedicare l'opera solo a Peter ma a tutti i ragazzi caduti nella atroce **battaglia di Ypres**. L'opera è una scultura e rappresenta due genitori che piangono il proprio figlio. I due personaggi, uno accanto all'altro, assumono, nel loro dolore, un valore universale e diventano genitori di ognuno di quei soldati.



Nella **battaglia di Stalingrado**, durante la Seconda Guerra Mondiale, morì anche il nipote di Käthe, avuto dal secondo figlio. Si chiamava Peter, come il primo, morto soldato. A lui e al dolore della nuora, che Käthe da madre conosceva bene, è dedicata l'opera scultorea **Pietà**, realizzata nel 1937/38 e esposta al Memoriale contro la guerra di Berlino.

Käthe Kollwitz morì il 22 aprile 1945, otto giorni prima della morte di Hitler e poco prima che la guerra in Europa finalmente finisse. L'ultima sua opera è il suo **testamento**, quello che consegna alla storia dell'arte come denuncia contro ogni guerra. L'opera, tenuta nascosta durante il Regime, è *Saatfruchte sollen nicht vermahlen werden* (Il grano da semina non deve essere macinato).

Fu realizzata nel 1941 ed è dedicata ai soldati morti in guerra, i figli da cui non nascerà altro grano. Rappresenta una donna anziana che protegge con il suo stesso corpo, da sola, i suoi figli. Guarda davanti a sé, con uno sguardo che non è più di disperazione, come nelle prime opere (per esempio *Madri del 1919*), ma di sfida, contro il destino e contro la guerra che vuole portarle via i suoi figli.

Quasi come una fiera, protegge i suoi piccoli, avvolgendoli e ruggendo contro il nemico.

STABAT MATER intreccia la biografia di Käthe Kollwitz con un repertorio musicale europeo pacifista che include opere di:

Germaine Tailleferre, Hans Eisler, Maurice Ravel, Louis Durey, Erwin Schulhoff.



ELIANA COMO VOCE RECITANTE

Eliana Como ha un dottorato in sociologia. Per passione studia storia dell'arte e si dedica alla divulgazione della memoria delle donne artiste dimenticate. Su questo tema, cura sui social la pagina @chegenerediarte. E' attiva nel movimento femminista e LGBTQ+.

Lavora come sindacalista alla CGIL, per la Fiom e per la Fondazione Giuseppe Di Vittorio, dove si occupa in particolare di organizzazione del lavoro, intelligenza artificiale e condizioni di lavoro nel settore del cinema e dello spettacolo dal vivo. E' la portavoce nazionale della sinistra interna in Cgil.



LETIZIA MAULÀ CLARINETTO

www.letiziamaula.com

Clarinetista italiana dalla carriera internazionale, attiva nei campi della musica orchestrale, cameristica e contemporanea. Si è formata presso i Conservatori di Bergamo, Trento e Rotterdam (cum laude) e risiede nei Paesi Bassi dal 2014.

Si è esibita in istituzioni di prestigio come il Parlamento Europeo, il Palazzo Reale de L'Aia, oltre che in festival e stagioni concertistiche in Italia, Belgio, Germania, Paesi Bassi e altri paesi europei. Ha collaborato con orchestre quali l'Orchestra Sinfonica della RAI, il Teatro Petruzzelli, Teatro dell'Opera La Monnaie, Brussels Philharmonic, la Rotterdam Philharmonic Orchestra e il Radio Filharmonisch Orkest.

Collabora stabilmente con le istituzioni culturali italiane all'estero, contribuendo attivamente alla diffusione del patrimonio musicale italiano nel mondo.

In occasione del 25 aprile 2025, è stata invitata ad esibirsi a Genova, presso Villa Migone, con un concerto da solista alla presenza del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Fondatrice di progetti innovativi, si dedica in particolare alla valorizzazione delle compositrici dimenticate e dei repertori legati alla resistenza culturale.

Letizia Maulà è presidente della ReteDonne Paesi Bassi e membro di Soroptimist International.